

Il primo servizio da Praga sul decennale delle giornate di febbraio: "Il rifiuto del piano Marshall colpo mortale per la borghesia ceca"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La conferenza stampa sull'Enalotto rinviata dal commissario Valente

In seconda pagina le nostre informazioni

NUOVI GESTI DI DISTENSIONE DEI PAESI SOCIALISTI

La Cina ritira le truppe dalla Corea L'URSS aderisce al piano Rapacki

I volontari cinesi lasceranno il territorio della Corea del nord entro la fine dell'anno - Reazioni a Londra e a Washington - Il governo sovietico pronto a sottoscrivere gli impegni previsti dal piano

(Dal nostro corrispondente) PECHINO, 19. — La Cina ha deciso di ritirare dalla Corea del Nord i volontari inviati nell'ottobre 1950 per respingere l'aggressione imperialista. Si tratta di una decisione « unilaterale », nel senso che essa non presuppone, come contropartita, il contemporaneo ritiro dalla Corea del Sud delle cosiddette « truppe dell'ONU », cioè delle truppe americane (e turche) che occupano ancora posizioni chiave nella parte meridionale della penisola.

L'annuncio — dato da Pyong Pechino e da radio Pyong Yang — è contenuto in un comunicato comune cinese.



Ciu En-lai

nordcoreano sui risultati dei colloqui fra i primi ministri Ciu En-lai e Kim Ir Sen. Il comunicato precisa che il rimpatrio dei volontari comincerà in aprile e si concluderà prima della fine dell'anno. Pur non chiedendo alcuna contropartita, il comunicato mette in chiaro che, se gli Stati Uniti e gli altri paesi che hanno appoggiato la Corea del Sud « desiderano sinceramente la pacifica soluzione del problema coreano », dovrebbero imitare l'esempio cinese. « Altrimenti, sarà evidente al mondo intero che essi, e solo essi, ostacolano la pacifica riunificazione della Corea ».

Un altro punto sottolineato dal documento è il seguente: « Se gli Stati Uniti e il governo sud-coreano di Si Man Ri interpretassero questa decisione come un segno di debolezza e come un'occasione di cui profittare, si troverebbero di fronte a conseguenze insospettite. I popoli di tutto il mondo sono più decisi che mai a permettere agli imperialisti di scatenare una nuova guerra ».

L'iniziativa cinese-nordcoreana si inquadra negli sforzi di Pechino e di Pyong Yang per giungere a una pacifica riunificazione del paese. Il 4 febbraio, la Corea del Nord propose di indire libere elezioni dopo il ritiro di tutte le truppe straniere. Il governo cinese appoggiò subito tale proposta. Gli USA si chiusero in un imbarazzo silenzioso. Il ritiro dei volontari cinesi è stato commentato positivamente a Londra dal portavoce del Foreign Office. Il quale ha detto: « Noi ci compiaciamo per qualsiasi iniziativa che possa contribuire a ridurre la tensione in quella zona, favorendo il raggiungimento di una pacifica soluzione del problema coreano secondo i principi dell'ONU ». Va notato che da un anno non ci sono più truppe inglesi in Corea. Gli Stati Uniti, invece, hanno reagito negativamente con una certa arroganza. Portavoce del dipartimento di Stato hanno esplicitamente dichiarato che « gli USA non hanno intenzione di ritirare le loro forze armate dalla Corea, nemmeno se i comunisti cinesi ritireranno le loro ».

A Pechino si spera tuttavia che in America si sviluppi un movimento d'opinione pubblica che nei prossimi mesi costringa il governo statunitense a recedere da questo atteggiamento caparbio e oltranzista.

EMILIO SARZI AMADEI

L'annuncio sovietico

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — Il governo sovietico ha dichiarato oggi di essere pronto a prendere tutti gli impegni che gli incombano per la creazione di una zona libera da armamento atomico nel cuore dell'Europa, a condizione che le tre maggiori potenze occidentali facciano altrettanto. Tale annuncio, che è stato letto ai giornalisti durante una conferenza stampa al ministero degli Esteri, appare come la risposta dell'URSS al recente memorandum del governo polacco. Alla conferenza stampa è stato detto inoltre, in risposta alle domande di alcuni corrispondenti, che l'URSS appoggia totalmente le diverse iniziative prese dalla Polonia in favore della zona di disarmo atomico in Europa. Le potenze che dispongono di missili e di armamenti nucleari devono, secondo l'URSS, « impegnarsi solennemente a rispettare lo "status" di questi Stati, e considerare il territorio dei paesi che ne fanno parte come esclusi dalla sfera d'impiego delle armi atomiche, termoneucleari e missili ». In altre parole, esse devono assicurare che non doteranno con quei tipi di armamenti le truppe dislocate in quella zona, che non ne forniranno ai paesi interessati e neppure alle forze armate dei due blocchi che si trovano nella stessa zona. Sono questi gli impegni che l'URSS è pronta a sottoscrivere. Come doveva dichiarare illicio, capo della sezione stampa del ministero degli Esteri sovietico, tutto dipende ormai dalle potenze occidentali e dalla Germania di Bonn. L'iniziativa polacca ha trovato infatti il consenso della Cecoslovacchia e della Repubblica democratica tedesca: essa ha avuto pure l'appoggio sovietico. Manca un analogo da parte dei paesi atlantici.

È stato fatto osservare a illicio che, nella risposta a Bulganin, Macmillan aveva sollevato obiezioni alle proposte avanzate da Varsavia. Illicio ha ribattuto che se la Gran Bretagna trovava in questa iniziativa degli aspetti inaccettabili, l'argomento avrebbe potuto essere discusso a quella conferenza ad alto livello che è stata più volte suggerita dall'URSS. Nella zona di neutralità atomica, l'URSS vede una misura indicatissima per allontanare il pericolo di un conflitto atomico proprio da quella regione dove esso è sempre più incombente e più grave: in quella parte centrale dell'Europa, cioè dove le forze armate dei due blocchi sono

più concentrate e si fronteggiano direttamente. Una volta realizzato, quel primo passo sarebbe poi suscettibile di altri sviluppi.

Da quando si è rivelato impossibile un accordo radicale sulla via del disarmo e sulla proibizione delle armi atomiche, i sovietici sono convinti — come ricorda la dichiarazione odierna — che una graduale soluzione di questi problemi sia misura saggia, realistica e costruttiva. Il totale appoggio sovietico alle proposte polacche è particolarmente interessante alla luce del recente memorandum di Rapacki, che conteneva importanti proposte anche per l'attuazione di un reciproco controllo nelle due zone senza missili e armi atomiche. Il governo di Varsavia, come è noto, ha suggerito che ispezioni aeree e terrestri siano effettuate da ispettori aventi tutti i diritti e poteri necessari, e che l'effettuazione di un simile controllo potrebbe essere utilissima per successive, eventuali applicazioni di un più vasto accordo. La URSS condivide anche queste iniziative.

Pochè nell'odierno documento sovietico non si fa nessuna allusione al controllo, qualcuno ha chiesto spiegazioni su questo punto. Ma illicio ha risposto che la dichiarazione non andava isolata da altri precedenti atti del governo di Mosca e di quello polacco, in cui anche la questione era analizzata. Del resto l'URSS — egli ha precisato — è assolutamente disposta a trattare la forma di un eventuale controllo all'interno della « zona » ed ha aggiunto che anche tale problema internazionale viene collegato a quello del disarmo atomico al centro dell'Europa.

GIUSEPPE BOFFA

NASSER IN ITALIA L'ESTATE PROSSIMA

Il Presidente egiziano Nasser ha fatto conoscere che sarà lieto di venire in Italia in visita ufficiale nella prossima estate accogliendo l'invito rivolto a suo tempo dal presidente Gronchi. La data della visita verrà fissata quanto prima di comune accordo.

Accolto un ricorso degli agenti di P.S. contro il Ministero degli Interni

Al personale appartenente al Corpo delle guardie di P.S. richiamato in servizio temporaneo dalla pensione, deve essere corrisposto il trattamento economico stabilito dall'art. 14 della legge 12 aprile 1949, dalla data della rispettiva entrata in servizio delle leggi stesse.

Così ha stabilito il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con decisione (presidente Petrucci, estensore Merzaggi) pubblicata ieri.

Un numero gruppo (oltre un migliaio, senza contare gli altri compresi nei ricorsi, di cui pendenti) di appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. richiamati in servizio temporaneo dalla pensione con tre distinte atti aveva ricorso avverso al provvedimento del ministero dell'Interno con i quali venivano respinte le richieste di cumulo degli assegni di attività con la pensione in godimento per il periodo di servizio reso in qualità di richiamati o trattenuti e di concessione degli interi assegni mensili di attività di servizio.

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DEL MARE AL LARGO DELLA VIRGINIA

Venti marinai della Bonitas sono morti nell'Atlantico



La stella indica il punto dell'Atlantico dove ha avuto luogo il disastro

Altri due uomini mancano all'appello — I particolari del disastro — Le drammatiche ricerche

(Nostro servizio particolare) NORFOLK (Virginia), 19. — Sette navi partecipano alle ricerche dei marinai italiani scomparsi nelle rabbiose acque al largo della Carolina del nord dopo aver abbandonato la loro nave di 5.000 tonnellate di stazza, la « Bonitas » che portava un carico di minerali di ferro dal Brasile a Baltimore.

Purtroppo ben poche speranze si nutrono che qualcuno dei dispersi sia ancora in vita: già venti sono le salme tratte dal mare. Mancano all'appello ancora due marinai.

Gli uomini del « Bonitas » sono scomparsi in mare quando stavano per essere raccolti da una delle navi accorse al loro salvataggio. Una gigantesca ondata ha rovesciato la scialuppa nella quale essi avevano preso posto. Soltanto cinque uomini, fra cui il comandante, sono stati finora salvati.

Il servizio guardacoste americano segnala che nessun naufrago è stato più salvato dopo che il transatlantico statunitense « President Adams » ha annunciato il rovesciamento dell'imbarcazione a poche decine di metri dai fianchi della nave sal-

vatrice, mentre si tentava la manovra di accostamento nel pieno della tempesta.

Gli uomini precedentemente dati per dispersi erano 24. Venti di essi sono ormai sicuramente morti: non si conoscono però i loro nomi. Ecco invece l'elenco dei dispersi:

- 2. Ufficiale Pietro Grossi, di 33 anni, (Genova).
- All. Uff. Eugenio Pionso, di 24 anni (Savona).
- Radiotele. Giacomo Vigna, di 34 anni (Genova).
- 1. Macch. Gino Guastini, di 34 anni (La Spezia).
- 1. Macch. Giacomo Paita, di 41 anni (La Spezia).
- Nostro Roberto Spinelli, di 48 anni (Rovigo Calabria).
- Macch. Raffaele Ausiello, di 48 anni (Torre del Greco).
- Macch. Vitoantonio Rotondi, di 36 anni (Bari).
- Macch. Silvestro Sclano, di 30 anni (Porto Santo Stefano).
- Macch. Giuseppe Romano, di 34 anni (Trapani).
- Giovane di 1. Giuseppe Cicolo, di 40 anni (Taranto).
- Caporale di macch. MICHELE RONALD SOMMERSET della United Press.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Concordati tra Fanfani e Zoli i dettagli del piano per lo scioglimento anticipato delle due Camere

Piazza del Gesù dispone delle sorti di Montecitorio e di Palazzo Madama come fossero suoi feudi, e ipoteca i poteri del Capo dello Stato. Abrogazione di fatto della Costituzione per la parte relativa al sistema bicamerale - L'on. Lombardi eletto dai clericali nel MEC?



Nella disida fra Lauro e Fanfani non si sa più dove metter le mani

(Disegno di Canova)

Caloroso messaggio di intellettuali antifascisti per il Raduno nazionale della Resistenza in Roma

Una delegazione di personalità partigiane chiederà udienza a Gronchi per invitarlo a partecipare alla manifestazione - Revocate da Angelini alcune delle restrizioni imposte dalle Ferrovie

In occasione della manifestazione nazionale della Resistenza, promossa per domenica a Roma nel quadro delle celebrazioni del Decennale della Costituzione, un gruppo di personalità della cultura ha sottoscritto il seguente appello: « Tutti coloro che rappresentano quello che di vivo, e di creativo esiste nelle arti, nelle scienze, nel pensiero, nella cultura italiana di oggi, partecipano con la loro implicita adesione e con la presenza personale, alle solenni celebrazioni della Resistenza, il 23 febbraio, in

Due importanti categorie in sciopero

Cartai: il 24 febbraio Monopoli di Stato: il 21

I lavoratori cartai effettueranno nuove sospensioni di lavoro, fino ad un massimo di 48 ore, con modalità e date differenziate per ciascuna provincia. Questa la decisione presa ieri dai Sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Come è noto dopo alcune prime discussioni le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria sono state nuovamente interrotte nel frattempo padronale è venuta meno in questi ultimi giorni. Gli scioperi inizieranno il 24

Gli on. Zoli e Fanfani hanno avuto ieri a Piazza del Gesù un colloquio di quasi due ore, per concordare le varie fasi dell'operazione clericale-governativa, e lo scioglimento anticipato di entrambe le Camere e l'abbinamento delle elezioni. Sono stati prestabiliti tutti i particolari, quasi che i poteri dello Stato fossero dovuti non ad Orialde, a Montecitorio e a Palazzo Madama, ma esclusivamente al Vicinale e a Piazza del Gesù.

La prima settimana di marzo è stata scelta come quella destinata a decretare lo scioglimento forzoso delle Camere. Per la data del nuovo scioglimento si sarebbe di carattere a tacito nullo e a tecnico. Per il Senato, la motivazione sarebbe quella della mancata « riforma » dell'assemblea, della « distensione » derivante dalla diversa durata delle due assemblee legislative, della opportunità politica di elezioni anticipate. Come data delle elezioni si è valutata la Camera, verrebbe prescelta non più la prima domenica di maggio (data troppo vicina al « maggio » bensì l'ultima. Le domeniche intermedie di maggio sono escluse dato il viaggio di Gronchi a Londra.

All'attuazione di questo piano la D.C. sarebbe stata definitivamente incoraggiata dall'assenso delle destre monarchico-fasciste e di una parte almeno dei partiti, desiderosi anche in questa occasione di « patiti agrari » a favorendo i piani fanfaniani di regime.

Già lo scioglimento anticipato della Camera, lungi dall'essere un fatto stagionale, è un fatto politico che liquida i legittimi fondamenti come i patiti agrari, l'ordinamento regionale, le autonomie locali, anche ammesso che da qui alla fine di febbraio si sia tempo di concludere l'opera della legge sugli insegnanti. Ma dove il piano clericale manifesta tutta la sua gravità è nel tentativo di stabilire, per esclusivo calcolo di parte, che la vita del Senato deve durare: non 6 bensì 5 anni.

Ciò non significa solo, come è stato più volte detto, la decadenza di decine di leggi già approvate dalla Camera e che il Senato non potrebbe più approvare. Significa che viene ad essere di fatto e per la « volta » consecutiva dopo il colpo della legge truffa, abrogato un articolo della Costituzione e modificato il sistema bicamerale costituito. E ciò che la D.C. ha cercato di ottenere con la riforma del Senato, senza riuscirci per mancanza della necessaria maggioranza qualificata. Ed è ciò che la D.C. e il governo, contro la Costituzione e contro la volontà del Parlamento, intendono tuttavia ugualmente ottenere. Di qui le pressioni esercitate pubblicamente sul Capo dello Stato, un decreto del quale dovrebbe decidere ciò che il Parlamento ha escluso.

Con quale motivazione? La « opportunità politica » è solo opportunità della D.C. Il preteso « conflitto » tra le due Camere non esiste, perché non solo al Senato ma neppure alla Camera esiste la maggioranza di due terzi favorevole allo scioglimento, e quindi le due Camere sono concordi nel rifiutare una revisione della Costituzione circa la durata del Senato. L'abbinamento delle elezioni è precisamente ciò che la Costituzione ha inteso evitare. La motivazione reale è dunque una sola, ed è molto allarmante per chiunque veda nel monopolio politico clericale la vera minaccia per la democrazia italiana: è il desiderio della D.C. di avere elezioni plebiscitarie.

(Continua in 7. pag. 3. col.)

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Si sviluppi una grande azione unitaria per sottrarre Napoli ai clericali e a Lauro

La Direzione del P.C.I., nella sua riunione del 18 febbraio 1958, ha discusso ed approvato una relazione sulla situazione politica, economica e culturale della città di Napoli, presentata dal compagno Altomonte, Segretario della Federazione Comunista Napoletana. Alla riunione hanno partecipato anche i compagni Napoli, e Crispino, del Comitato centrale del Partito.

Il fallimento vergognoso, sul piano morale, amministrativo e politico, dell'Amministrazione Lauro, e le terribili condizioni di miseria e di abbandono in cui si trovano oggi le città di Napoli, sono la conclusione e la conseguenza di sei anni di malgoverno municipale turbinoso e di dieci anni di politica antinapoleonica e antirivoluzionaria della D.C. L'incapacità dei governi clericali a risolvere i problemi del Mezzogiorno, e la politica di collusione e di alleanza con le destre, che la D.C. ha sistematicamente praticato in tutto il Mezzogiorno, sono la matrice dalla quale è sorto e si è sviluppato il movimento demagogico di diversione e di inganno che ha sgovernato, per lungo tempo, il Municipio di Napoli.

La Direzione del P.C.I. spetta il merito incontestabile di essersi in tutti questi anni vigorosamente battuti contro l'indirizzo antimunicipalista di averne fin dal 1952 denunciato e documentato senza sosta, in Consiglio Comunale, in Parlamento, dinanzi al popolo, davanti alla Magistratura, la corruzione e il malgoverno dello amministrazione laurina, indicando al tempo stesso le vie della salvezza e della rinascita di Napoli. Ricorda alla Democrazia Cristiana e al suo governo la responsabilità di avere per lunghi anni pienamente annullato le millefatti della formazione laurina, a cui si legava una fitta rete di complicità e di ricatti.

Il problema che oggi si pone davanti a tutta la Nazione è quello di sollevare Napoli dalle condizioni in cui l'hanno gettato il malgoverno di Lauro e la politica della Democrazia Cristiana. Quello che occorre è una politica nuova per Napoli, capace non solo di avviare a soluzione l'annosa questione delle finanze comunali, ma di creare nuove fonti di lavoro per la popolazione dando un potente impulso allo sviluppo dell'industria, di eliminare tutti i fondamentali settori produttivi, di realizzare un effettivo risanamento urbanistico e edilizio, di elevare il reddito e le condizioni della vita civile. Si tratta di dare a Napoli il posto che ad essa spetta nella Repubblica italiana, capitale di un Mezzogiorno rinnovato: a questo compito — di fronte all'incapacità organica, storicamente dimostrata, delle vecchie classi dirigenti ad affrontare, nel quadro di una politica effettivamente meridionalistica, il problema di Napoli come problema nazionale — sono chiamate ad assolvere le forze della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani.

È perciò che il Partito Comunista Italiano ripropone oggi con forza le linee essenziali di una nuova politica per Napoli come parte integrante della propria piattaforma meridionalistica e del proprio programma elettorale. Perché questa nuova politica per Napoli possa finalmente imporsi, è necessario che le prossime elezioni politiche segnino la sconfitta dei dirigenti totalitari della D.C. (lo smascheramento e la liquidazione della pseudo opposizione e del falso meridionalismo della formazione laurina, un rafforzamento e un balzo in avanti del P.C.I., e si creino così le condizioni di una alternativa democratica.

La direzione del P.C.I. ritiene che intanto sia necessario ed urgente — secondo le proposte avanzate dai compagni napoletani — procedere con decisione in un'azione di denuncia e di punizione di tutti i maggiori responsabili, profittatori e complici del malcostume e della corruzione.

Il fesso del giorno — E' sui campi di gioco di Eion che gli inglesi hanno perso la supremazia... Titolo del Corriere di Informazione. ASMODEO

Il dito nell'occhio

Preoccupazioni — La vita monastica — dice un titolo del « Popolo » — preoccupa i comunisti. Anche i religiosi, a lungo, non vedono per quali ragioni dovrebbero preoccuparsi di un eventuale riforma della vita monastica. In realtà la cosa ci rallegherebbe, a tutti i dirigenti della Democrazia Cristiana, compreso l'onorevole Fanfani, suggeriamo infatti di rinchiudere al più presto in convento.

Un gran bene — Il Resto del Carlino ha svolto una inchiesta tra i giovani studenti. Il tema era: la scelta po-